

Anno Santo Cristo, nostra speranza certa

Intervento pubblicato su VN in occasione dell'apertura dell'Anno Santo

Il suono del corno, Jobel, è l'inizio del Giubileo. Un anno di grazia per rimettere nel pensiero di Dio la terra, i rapporti umani, per essere e agire come Lui ha voluto l'umanità e il creato.

Un appello che fora i secoli e ci raggiunge nel Signore Gesù che porta a compimento l'antico patto. Un richiamo, come il suono vigoroso che si espande, che travalica la Chiesa e si effonde su tutti.

La comunità cristiana lo riconosce e gode della sovrabbondanza della misericordia effusa in questo anno, perché tutti ne possano godere. L'intensità dei frutti è l'annuncio più efficace della bontà di Dio che nell'Anno Santo ci raggiunge, se mai è possibile, con maggiore vigore. Le Porte Sante che vengono aperte in San Pietro, poi nelle Basiliche di Roma e, infine, nel carcere, sono un segno dell'unica porta che è Cristo: solo chi passa da questa è salvo, chi vi transita con Lui, Buon Pastore, trova sicurezza, ristoro, vita.

Questo è il Giubileo: lasciarci raggiungere dalla misericordia di Dio che genera speranza.

C'è una porta che si apre sul nostro cuore che solo noi possiamo aprire: l'unica maniglia è all'interno. Quando noi l'apriamo Egli viene, parla al nostro cuore, cena con noi e la vita cambia. Questo "gioco di porte" è ancora più fecondo nell'Anno Santo. Sollecita la conversione, che culmina nella celebrazione, anche nella ripresa, del sacramento della penitenza. Perdona i peccati e raddrizza la nostra strada e purifica – con l'indulgenza plenaria – la nostra vita da ogni traccia e residuo di peccato. La sovrabbondanza della misericordia ce la fa ottenere più volte, per noi, per i nostri defunti. È data a tutti, perché il Signore va oltre ogni cosa, laddove trova un cuore che cerca perdono e conversione.

Cristo è e diventa così la nostra speranza certa.

Inanella, relativizza, dà vigore, conduce al compimento ogni nostra speranza.

È speranza sicura della vita eterna e riverbera sulla vita una luce e una energia nuova, mentre si crea un vigore nuovo perché il bene atteso nel "posto" che il Signore ha preparato per noi, già oggi sia ottenuto e diventi vita buona e dignitosa, rispetto della dignità umana per tutti, in particolare per chi è fragile e povero. La vita eterna genera il cambiamento, qui e ora!

L'Anno Santo è liberazione della terra dal sopruso, per rimetterla nella custodia e nel godimento di tutta l'umanità; liberazione di chi abbiamo reso schiavo con la prepotenza personale, sociale, interazionale. Ma non avverrà nulla, se la porta della coscienza resterà chiusa con l'allarme attivato sull'egoismo personale o di gruppo. Mentre una primavera nuova attende tutti, se passiamo la porta che è Cristo, lasciando che la nostra, da un piccolo spiraglio, si apra e si spalanchi a Cristo (*Aprite le porte*, san Giovanni Paolo II).

Lo Jobel riecheggerà per tutto l'Anno Santo, e il suo suono è la voce di Dio per la coscienza personale, di coppia e di famiglia, di Chiesa e della società, per azioni concrete che diventino bene per gli altri, giustizia e accoglienza, benevolenza e aiuto. Il Signore ci attende negli altri, in chi è povero e bisognoso in particolare, pronto ad offrirci l'abbondanza della sua misericordia.

Nasce la voglia di muoverci, non da turisti svagati, ma come pellegrini che, nella speranza certa, scoprono o ritrovano in loro il volto amico del Signore e negli altri, in chi è nel bisogno, il Signore che li chiama.

Andremo a Roma, saliremo la via Francigena, verremo in Cattedrale o nelle Chiese giubilari: sarà il segno convinto, di un pellegrinaggio che in noi non si ferma. Ci saranno occasioni nuove che scopriremo camminando. Lo Jobel suona per il mondo nella notte di Natale, insieme al canto degli angeli, per la nostra Chiesa domenica 29, partendo da San Francesco del Prato alle 17, passando dal Battistero e arrivare in Cattedrale per la Messa.

Invito tutti a venire.

È rendimento di Grazie a Dio e slancio comunitario.

Un invito sentito e insistente per voi giovani. Questa liturgia deve sapere di voi, aiutateci a pregare e a sperare. Con voi e il Signore, faremo cose grandi. Iniziamo insieme il Giubileo, per poi trovarci pellegrini verso Roma e in tante altre occasioni.

Attendo tutti i presbiteri e i diaconi e i ministri istituiti per celebrare insieme mentre, all'altare del Signore, fanno corona le persone consacrate, le laiche e i laici.

Ci sono, in questo Anno Santo, tante occasioni proposte (guardate il Vademecum e sempre il sito della Diocesi) e tante ne possiamo pensare e fare, perché sia un anno nuovo, un pellegrinaggio forte, un vero Anno Santo.

Come il Signore vuole.

Enrico Solmi, *vescovo*